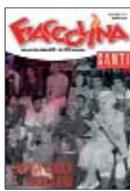


## «Fiaccolina». Una fraternità universale Chiara Lubich raccontata ai ragazzi

DI YLENIA SPINELLI

«Dobbiamo vedere Gesù sia in noi che nei fratelli». Con queste semplici parole Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice del movimento dei Focolari, sprona anche i giovani lettori di *Fiaccolina* a compiere qualche passo sulla via della santità. Sul numero di marzo del mensile per chierichetti e ragazzi, a cura del Seminario, la sua vita e missione è raccontata nel fumetto e attraverso le parole di chi l'ha incontrata o si è avvicinato al movimento. Come don Carlo José Seno, che ha vissuto un'esperienza a Loppiano promossa dai Focolari. «In questa cittadina vicino a Firenze - racconta - c'erano persone che venivano da settanta nazioni diverse, con culture, lingue e tradizioni molto differenti. Eppure si poteva costruire con tutti una fraternità universale». Quando don Seno ha incontrato per la prima volta Chiara Lubich ricorda che si è trattato solo di uno sguardo ma - dice - «è stato come un lampo, che mi ha raggiunto in profondità, come se la pas-

sione per l'unità diventasse un po' mia». Interessante anche la testimonianza dei coniugi Gianantonio e Paola Arcuni che si sono avvicinati al movimento dei Focolari da giovani sposi e che ancora oggi, da nonni, avvertono il bisogno di aiutare e comunicare il messaggio evangelico. Sempre su questo numero si trova la scheda liturgica per approfondire la «Settimana autentica», che inizia con i primi vesperi della Domenica delle Palme, e in particolare il «Triduo pasquale». E poi l'intervista a Daniele Ferrazza che ha difeso i colori della nostra Nazionale alle Olimpiadi invernali di Pyeongchang del 2018 e un pensiero su quanto la Giornata mondiale della gioventù di Panama ha lasciato ai giovani che vi hanno partecipato. *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



## parliamone con un film. «Domani è un altro giorno» Un inno alla bellezza dell'amicizia che dura per sempre

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Simone Spada. Con Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Anna Fazzolari, Andrea Arcangeli, Jessica Cressy... Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 100 minuti. Italia, 2019. Medusa.

Ci sono amicizie che durano da una vita, anche se poi la stessa per diverse ragioni ha portato a separarsi, quelle che magari hai costruito da giovane, cresciute poco a poco, che hanno condiviso tutto, dai momenti felici a quelli più tristi e che conoscono pure i segreti del cuore. Proprio come quella tra Tommaso (Valerio Mastandrea sempre più bravo) e Giuliano (Marco Giallini) che si conoscono da trent'anni. Il primo, ormai affermato professore universitario in Canada, l'altro invece un attore

famoso rimasto a Roma, affezionato al suo cane Pato. Quando Giuliano, ammalatosi gravemente, sembra rinunciare alle cure, l'amico lontano affronta la paura dell'aereo per correre a trovarlo. Quattro giorni trascorsi insieme, fatti di condivisione, risate, pianti, chiacchiere semiserie che non solo faranno ricordare loro i bei tempi lontani, ma daranno luce alla bellezza dell'amicizia, quella vera, quella che, comunque vadano le cose, c'è per sempre. Remake del film argentino «Truman», «Domani è un altro giorno» di Simone Spada, sulla scia del recente «Euforia» di Valeria Golino, si inserisce nella lista dei film che richiamano al senso delle «cose ultime». Quelle a cui dare importanza quando sai che i giorni vengono meno e il tempo che ti resta da vivere chiede di non essere sciupato. Qui il tono

tragicomico fa da contraltare a quello malinconico, inevitabile, senza soffermarsi troppo su che cosa sia più giusto fare o dire in simili situazioni (anche i silenzi condivisi parlano). Al centro v'è quella bella umanità, che chiede di essere giocata in tutto per tutto, perché «un amico è fedele per sempre» (perfino nel riprendere ancora un volo per Barcellona per andare a trovare il figlio di Giuliano), anche quando magari non condivide fino in fondo le tue scelte. Una commedia «agrodolce» che profuma, nonostante tutto, di vita. Da vedere. **Temi:** amicizia, malattia, morte, vita, relazioni, umanità, sentimenti, scelta, discernimento.



in diocesi

## Magnificat, nasce il blog delle donne

Tredici donne, di età e professioni diverse, in accordo con l'arcivescovo, hanno deciso di aprire il blog *Magnificat* ([magnificat.net](http://magnificat.net)) come spazio di confronto non solo al femminile, ma certamente ispirato da donne e rivolto prioritariamente ad altre amiche di viaggio. «Ciò che tutte condividiamo, pur nelle differenti situazioni di vita e di lavoro, è il radicamento nella nostra fede cristiana e nella Chiesa ambrosiana», scrivono le promotrici in una nota che riporta non a caso la data dell'8 marzo. Sarà uno strumento social con contributi scritti e fotografici su vissuti personali e storie vere, sui temi dei rapporti intergenerazionali (anche per quanto attiene alla trasmissione della fede), del ruolo femminile nella Chiesa, della violenza e della solitudine che colpisce tante donne. Il blog si apre con un breve messaggio dell'arcivescovo che dice la sua gratitudine «in particolare a quelle donne che accoglieranno l'invito proposto da questo blog a contribuire a istruire la Chiesa, o almeno il vescovo di Milano, con una voce, un punto di vista, una sensibilità femminile». Info, e-mail: [magnificatnet@gmail.com](mailto:magnificatnet@gmail.com).

## Il Fopponino su don Milani

Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi al Fopponino (via Giovo, 41), per gli incontri con personaggi ed esperti che vivono nel quartiere, domani alle 21 nel Salone Ghidoli interverrà Luciano Pazzaglia, già ordinario di storia dell'educazione all'Università cattolica, che inviterà a riflettere sulla figura di don Lorenzo Milani e la sua esperienza di insegnante, e ancor più di educatore.



Il «Compianto» di Altobello Melone (1515 circa). Sotto, particolare del secondo bozzetto della «Pietà» di Lucio Fontana (1955)

## arte e fede. Sguardi «inediti» da Altobello a Fontana Al Diocesano un itinerario quaresimale tra i capolavori

DI LUCA FRIGERIO

È una continua fonte di stupore, il Museo Diocesano di Milano. Luogo di incontri e di scoperte: come accade in questo tempo di Quaresima, durante il quale gli spazi espositivi dedicati alla cara memoria del cardinale Carlo Maria Martini presentano un suggestivo percorso dedicato alla Passione di Gesù che culmina con due proposte «inedite» e straordinarie: il «Compianto» degli inizi del Cinquecento attribuito ad Altobello Melone e i bozzetti della «Pietà» realizzati da Lucio Fontana per il Duomo di Milano. La grande tavola rinascimentale viene presentata per la prima volta, facendo parte della Quadreria arcivescovile, e quindi di norma non accessibile al pubblico. Un'opera affascinante e «misteriosa», non essendoci alcuna documentazione né sulla sua origine né sul suo autore. Oggi la critica, tuttavia, si esprime pressoché unanimemente a favore dell'attribuzione ad Altobello Melone, il più originale tra i pittori cremonesi attivi nella prima metà del XVI secolo, noto soprattutto per gli affreschi dipinti nella cattedrale della sua città a partire dal 1516. Attorno a quegli anni, dunque, si collocerebbe anche questo «Compianto su Cristo morto», dimostrando qui Altobello di ben conoscere il colore di Giorgione e quello di Dosso Dossi, accendendolo con tizianeschi colpi di luce che fanno risaltare una composizione influenzata probabilmente da Bramantino ma derivata direttamente da Dürer, dimostrando ancora una volta il singolare eclettismo di un pittore capace di mescolare sulla sua tavolozza elementi veneziani e ferraresi, lombardi e del nord Europa. Maria, la madre, sembra voler accarezzare per l'ultima volta la mano trafitta del figlio, mentre Maddalena, seduta, stringe in grembo i piedi di Gesù: quei piedi che, secondo la tradizione medievale, aveva già bagnato con le sue lacrime, cospargendoli di profumo prezioso e asciugato con i suoi capelli. Dall'altra parte, invece, Giovanni intreccia le dita delle mani in segno di contrizione: una raffigurazione spesso ripresa dagli artisti, dal cenacolo al sepolcro, a indicare la profonda tristezza d'animo del discepolo prediletto. Un gesto, peraltro, ripetuto da una delle pie donne al margine sinistro dell'opera, dove, sullo sfondo, si intravede anche il Golgota con le tre croci. Come consueta è anche la figura della donna che alza lo sguardo e le braccia al cielo, sfogo disperato di chi non può accettare una tragedia tanto grande. Mentre Giuseppe d'Arimatea, o più probabilmente Nicodemo, piange silenziosamente le sue lacrime, rammentando forse le parole e-

nigmatiche, eppure così profonde, rivelategli dal maestro in quell'incontro notturno...

Se il dipinto di Altobello Melone rappresenta un'assoluta novità, da riscoprire sono anche le altre splendide opere che costituiscono l'itinerario quaresimale tra arte e fede all'interno del Museo Diocesano: capolavori come la trecentesca «Crocifissione» di Anovelo da Imbonate, il leonardesco «Cristo portacroce» del Giampietrino, la borromaica «Pietà» di Procaccini, passando attraverso le «Orazioni nell'orto degli ulivi» di Simone Peterzano e Fede Galizia - rispettivamente maestro e collega coetanea del Caravaggio - e il confronto tra due potenti «Crocifissioni» ottocentesche, quella di Francesco Hayez e quella di Mosè Bianchi.

Infine, a conclusione di questo intenso percorso fra arte e fede, il visitatore potrà incontrare le «Pietà» di Lucio Fontana, ovvero i due bozzetti in gesso che il maestro dello Spazialismo realizzò per il Duomo di Milano nel 1954 per la predella della «Pala dell'Assunta». La prima versione, a lungo «dimenticata» presso il Cantiere marmisti della Veneranda Fabbrica, è stata esposta al pubblico per la prima volta in occasione della mostra dedicata a Fontana al Museo del Duomo, da poco conclusa. Ora quel modello viene finalmente messo a confronto diretto con la seconda versione della «Deposizione di Cristo», quella presente appunto nella collezione permanente del Museo Diocesano (insieme al bozzetto al vero dell'Assunta stessa), così che se ne possono cogliere differenze e variazioni, attuate anche per venire incontro ai desideri della committenza. Ciò nonostante, come è noto, il progetto rimase incompiuto e il monumento per la cattedrale non venne mai tradotto in marmo di Candoglia (anche se nel 1972 venne realizzata una fusione postuma in bronzo, oggi temporaneamente collocata sull'altare di Sant'Agata). Un'occasione unica, insomma, per ammirare le tre opere dell'artista dei tagli, eccezionalmente riunite insieme, e per riflettere sul suo percorso creativo nell'ambito del sacro. Oltre quattro secoli separano la tavola di Altobello e i gessi di Fontana. Ma il dolore della Vergine appare sempre il medesimo, così come la sua forza: quel suo desiderio di cullare fino all'ultimo quel suo figlio così ingiustamente ucciso, ma anche il suo affidarsi ancora una volta, nell'ora più dolorosa, alla volontà di Dio.

Le due «Pietà» di Lucio Fontana sono già esposte al Museo Diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3), mentre il «Compianto» di Altobello Melone sarà esposto da martedì 12 marzo: l'intero percorso sulla Passione di Cristo sarà poi visitabile fino al 5 maggio. Per informazioni: tel. 02.89420019.



## Teologia e scienze religiose, il 21 open day in Facoltà

DI ADAM KIELTYK

«Teologia, why not?» (teologia, perché no?) è il tema su cui si svolgerà l'open day, organizzato dalla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale insieme all'Istituto superiore di scienze religiose. Il 21 marzo alle 14 la Facoltà (via Cavalieri del S. Sepolcro, 3 - Milano) aprirà le porte a tutti coloro che sono interessati a conoscere la sua proposta formativa. La giornata prevede la partecipazione ad una lezione di teologia fondamentale, tenuta dal professor Ezio Prato, oltre che il percorso di visita per conoscere i bellissimi chiostri e le aule accademiche della Sede teologica, collocata nel quartiere artistico di Brera. Durante tutto il tempo sarà possibile interagire con gli studenti per cogliere lo spirito di studio e di amicizia che anima la ricerca teologica. L'open day mira a dare un piccolo assaggio

di quello che contiene in sé la vasta materia teologica. Lo studio della teologia si articola infatti in diverse materie che indagano in maniera scientifica sulla rivelazione divina, cioè su quel modo singolare in cui Dio si è fatto conoscere all'umanità. A partire dalla fede in Gesù Cristo, riconosciuto come il mediatore tra gli uomini e Dio, la teologia cattolica riflette sui grandi temi della vita umana. In questa riflessione sono impegnate le numerose discipline scientifiche che appartengono alle diverse aree di studio come teologia, filosofia, biblistica, lingue antiche e moderne. La teologia rappresenta quindi un esercizio dell'intelletto umano che articola in maniera ragionevole e rigorosa la grande questione di Dio e dell'uomo. La Facoltà teologica di Milano, che da decenni rappresenta una voce



importante nel pensiero teologico del nostro Paese, offre quindi un percorso universitario a tutti coloro che desiderano a trovare una articolazione pensata della loro fede. L'offerta formativa della Facoltà teologica è strutturata in tre gradi: il Baccalaureato di cinque anni, la Licenza - ovvero il grado di specializzazione - di due anni e infine il Dottorato di ricerca. Per quanto riguarda l'Istituto di scienze religiose, si segue un percorso quinquennale (triennio più biennio specialistico) che porta al conseguimento della laurea magistrale in scienze religiose. Inoltre, esiste la possibilità di iscriversi ai singoli corsi come uditori. Alla domanda «Teologia, why not?» non è possibile rispondere senza incontrare le persone che si sono impegnate a studiare e ad insegnare la teologia.

## L'Europa a partire dai dati e dai fatti

Il Centro culturale di Milano (Cmc), in collaborazione con Fondazione Sussidiarietà e Cdo (Compagnia delle opere), organizza il ciclo di quattro incontri «Sotto il cielo d'Europa». Tutte le serate si svolgeranno alle 20.45 nella Sala di via Sant'Antonio 5 a Milano. Domani il primo appuntamento su dati e fatti per un'integrazione possibile, con Oliviero Forti, responsabile immigrazione di Caritas italiana, Giorgio Paolucci, giornalista, Alessandro Rosina, professore di demografia all'Università cattolica del Sacro Cuore. Modera Monica Poletto, presidente Cdo Opere sociali. Per il programma completo e maggiori informazioni visitare il sito [www.centroculturaledimilano.it](http://www.centroculturaledimilano.it).

## in libreria. Lettera ai cresimandi, 24 marzo a San Siro



L'arcivescovo, che incontrerà i cresimandi e i cresimati della Diocesi, domenica 24 marzo allo stadio di San Siro, ha scritto una lettera ai ragazzi della Cresima - da leggere insieme ai catechisti, ai genitori, ai padrini e alle madrine - dal titolo *In che senso?* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1.80 euro). Nella lettera l'arcivescovo propone qualche esperimento o, meglio, qualche esercizio da praticare attraverso i nostri sensi, insieme e personalmente, per pregare, conoscere, prendersi cura, provare gioia e compassione, cioè vivere i sentimenti di Gesù. In molte pagine del Vangelo e della Sacra Scrittura proprio per parlare delle cose di Dio si usano i sensi della persona umana. Il giorno della Cresima, con il segno del crisma e le parole del celebrante i ragazzi potranno decidere di praticare ogni giorno gli esercizi per vivere come Gesù. In tutti i sensi.